

7° concerto

giovedì 27 novembre 2008 ore 20.30

venerdì 28 novembre 2008 ore 21.00

JURAJ VALČUHA direttore

Anton Webern

CARLO ROMANO oboe

Wolfgang Amadeus Mozart

ENRICO MARIA BARONI clarinetto

Joseph Haydn

ETTORE BONGIOVANNI corno

ANDREA CORSI fagotto

Leoš Janáček

08/09 concerti

AUDITORIUM RAI
A. TOSCANINI
TORINO

Rai



Orchestra
Sinfonica Nazionale

giovedì 27 novembre 2008 ore 20.30 turno rosso

venerdì 28 novembre 2008 ore 21.00 turno blu

JURAJ VALČUHA direttore

CARLO ROMANO oboe

ENRICO MARIA BARONI clarinetto

ETTORE BONGIOVANNI corno

ANDREA CORSI fagotto

Anton Webern (1883-1945)

Im Sommerwind, idillio per grande orchestra

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore KV 297b

per oboe, clarinetto, corno, fagotto e orchestra

Allegro

Adagio

Andantino con variazioni

Joseph Haydn (1732-1809)

Sinfonia in si bemolle maggiore Hob. I n. 85 *La Reine*

Adagio – Vivace

Romance. Allegretto

Minuetto. Allegretto – Trio

Finale. Presto

Leoš Janáček (1854-1928)

Sinfonietta

Allegretto – Allegro – Maestoso

Andante – Allegretto – Maestoso – Allegretto

Moderato – Con moto – Prestissimo

Allegretto – Adagio – Presto – Andante – Prestissimo

Allegro – Maestoso – Allegretto – Allegro – Maestoso – Adagio




Anton Webern

Im Sommerwind, idillio per grande orchestra

Sotto al vento dell'Ottocento

Sul manoscritto di *Im Sommerwind* si legge chiaramente una data: 16 settembre 1904. Webern, all'epoca, aveva ventun'anni: studiava all'Università di Vienna musicologia con Guido Adler. Tutti i suoi interessi erano rivolti al passato, alla grande cultura musicale ottocentesca. Orchestrava *Lieder* di Schubert, adorava Bizet; di Beethoven diceva: «nemmeno Bayreuth mi ha dato la stessa emozione che mi ha dato l'ultimo movimento della *Nona*». Il 24 febbraio del 1903 si era addirittura asciugato le lacrime al funerale di Hugo Wolff. Quasi dispiaciuto di non appartenere alla generazione tardoromantica, guardava a Strauss e a Mahler con sentita ammirazione. Nessuno dei contemporanei avrebbe scommesso un centesimo su quel giovane testardo e nostalgico, che si inoltrava nel XX secolo con passo incerto e diffidente. Eppure fu proprio grazie a quel sofferto 'amarcord' che Webern sviluppò quelle radici solide, che sarebbero mancate come l'aria a molti compositori del nuovo secolo. Era chiaro che un musicista così, rivolto al futuro senza perdere d'occhio il passato, avrebbe trovato in Arnold Schönberg un maestro ideale. Pochi mesi prima l'incontro con Hans Pfitzner a Berlino si era infranto contro una porta sbattuta: Webern non era riuscito a tollerare l'idea che il suo possibile insegnante non apprezzasse Mahler e Strauss. E così era tornato al lavoro con un'incontrollabile voglia di poema sinfonico. Sotto tiro c'era una lirica pubblicata nel 1901 dal filosofo naturalista Bruno Wille: *Im Sommerwind* (Nel vento estivo). L'immagine era perfetta per sfoggiare quel linguaggio evocativo che Webern aveva imparato dai suoi compositori preferiti: una campagna deserta e oscura viene attraversata dalla tempesta, finché la violenza atmosferica non si dissolve in un estatico canto d'allodola. Quel vento estivo veniva direttamente dall'Ottocento, da quella natura accogliente e ospitale che stava per essere spazzata via dallo Schönberg del *Pelleas und Melisande* e di *Verklärte Nacht*. Eppure, agli occhi dei posteri, *Im Sommerwind* appare come un lavoro ricco di anticipazioni del linguaggio weberniano maturo: una scrittura fatta di piccole pennellate, un contrappunto melodico che privilegia le simmetrie, e una spiccata inclinazione ai tratteggi in *pianissimo*, proprio come accade nel primo movimento della *Sinfonia* op. 21. Non mancano elementi lessicali che sembrano appena usciti da un poema sinfonico tardoromantico: slanci lirici degli archi, pastose concatenazioni di accordi, disegni melodici densi di alterazioni cromatiche. Lo slancio è quello di un compositore entusiasta della sua



tradizione, che non aveva ancora scoperto il fascino della modernità. E forse Webern ne era consapevole, visto che decise di lasciare inedita la composizione. *Im Sommerwind* rimase in un cassetto per più di cinquant'anni, finché nel 1962 Eugene Ormandy non sentì l'esigenza di portare quell'acerbo poema sinfonico sui leggi dell'Orchestra di Philadelphia. Webern era morto diciassette anni prima.

Durata 11' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 22 novembre 2002, Lothar Zagrosek

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore KV 297b
per oboe, clarinetto, corno, fagotto e orchestra

Un'opera dubbia

Siamo davvero sicuri che la *Sinfonia concertante* KV 297b sia stata scritta da Mozart? Fino agli anni Sessanta del Novecento la domanda non si era mai nemmeno ipotizzata. Poi, alcuni studiosi hanno cominciato ad avanzare dubbi sulla paternità del lavoro. Perché?

Cominciamo dal 1778. Mozart era a Parigi in compagnia della madre con una missione precisa: bussare alle porte di tutte le più importanti corti e istituzioni musicali della città alla ricerca di un incarico ufficiale. Tra queste non poteva mancare la sala dei Concerts Spirituels, diretti all'epoca da Joseph Legros. Venne proprio da quell'impresario di successo la commissione di un'opera originale per il giorno del Corpus Domini. Mozart non se lo fece dire dure volte e scrisse una *Sinfonia concertante* «in gran fretta ma con la massima cura». Il 27 aprile si recò da Legros con la partitura fresca di inchiostro: c'era tutto il tempo per far copiare le parti staccate. Ma qualche giorno dopo l'autografo era ancora in casa Legros, nascosto tra una serie di spartiti impolverati. Mozart, preoccupato, chiese spiegazioni, e la risposta fu un misterioso «Accidenti, avevo dimenticato». Si sarebbe potuto facilmente riparare alla dimenticanza; ma il giorno del Corpus Domini la *Sinfonia concertante* non venne affatto eseguita. Mozart scrisse al padre di non credere alla scusa accampata da Legros; in particolare attribuì tutta la colpa a un tale Cambini, un maestro italiano che si sentiva messo in ombra da quel giovane talento arrivato da Salisburgo.

Da allora si sono perse le tracce della partitura, che è riemersa solo nel 1870, quando Otto Jahn, uno dei primi biografi



mozartiani, reperì una copia del lavoro presso un collezionista privato. Non era, però, un manoscritto autografo; e soprattutto non presentava lo stesso organico descritto da Mozart all'epoca della stesura: le parti originali per flauto e oboe erano rispettivamente sostituite da oboe e clarinetto. Ma all'epoca non si badava troppo a questi dettagli; e così quella copia è entrata per anni a far parte del catalogo Köchel.

Solo intorno al 1960 alcuni ricercatori hanno sentito l'esigenza di risalire alle origini dell'opera: una serie di studi confluiti nella ricerca di Robert D. Levin, dal titolo perfettamente esplicito: *Who Wrote the Mozart Four-Wind Concertante?* (New York 1988). Risultato: per questi studiosi sarebbero da considerare mozartiane solo le parti solistiche. Probabilmente capitarono in mano a un musicista dell'Ottocento, il quale decise di trascriverle per la sua formazione cameristica, integrando di suo pugno la tessitura orchestrale. Ma nessuno si premurò di segnalare la natura della ricostruzione; e così, oggi, la *Sinfonia concertante* KV 297b è rientrata a pieno titolo nella sezione del catalogo Köchel dedicata alle opere di dubbia autenticità. Certo, non si tratta affatto della parola fine sulla questione; ma è probabile che sia l'ipotesi più plausibile. Basta un orecchio un po' allenato per cogliere un certo scarto tra la sintesi espressiva degli interventi solistici e alcune lungaggini un po' troppo fronzolute della parte orchestrale, soprattutto nel primo movimento. Il dialogo concertante tra i 'soli' è estremamente vivace; ma i 'tutti' sono decisamente più macchinosi e ripetitivi. Nel secondo movimento si avverte l'intensità melodica di alcuni passaggi della *Gran Partita* KV 361: proprio quella calda emotività a cui non sapeva resistere il pubblico dell'Ottocento. E anche nell'*Andantino* finale si fa largo un tema con variazioni dalla fisionomia indiscutibilmente mozartiana. Sono questi i momenti in cui la parte orchestrale, limitandosi a svolgere una funzione di semplice accompagnamento, lascia brillare in tutto il suo vigore la scrittura originale. Ma questo non ci solleva dalla curiosità di sapere dove sia finita quella partitura portata da Mozart in casa Legros nell'aprile del 1778.

Durata 26' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 6 marzo 1998, Michele Carulli, Francesco Pomarico, Cesare Coggi, Corrado Saglietti, Elvio Di Martino

Joseph Haydn

Sinfonia in si bemolle maggiore Hob. I n. 85 *La Reine*

La preferita dalla Regina

Quarta delle sei sinfonie scritte tra il 1785 e il 1786 da Haydn per i Concerts de la Loge Olympique di Parigi, *La Reine* deve il suo sottotitolo al particolare apprezzamento tributato dalla regina Marie Antoinette. All'epoca nella capitale francese era in atto una vera e propria sfida tra gli enti musicali più in vista: da una parte i Concerts Spirituels, dall'altra i Concerts de la Loge Olympique. Questi ultimi, nati sotto l'egida della massoneria, riunivano i migliori musicisti della città: un prestigio consolidato con gli anni, grazie anche a un incentivo tutt'altro che trascurabile come l'ammissione onoraria alla loggia organizzatrice. Nel 1778 Mozart, in viaggio a Parigi, non aveva manifestato una grande ammirazione nei confronti del livello strumentale espresso dagli enti musicali francesi: del resto la sua tappa era successiva all'incontro con la grande tradizione di Mannheim. Ma è probabile che le orchestre parigine fossero le migliori d'Europa tra gli anni Settanta e Ottanta del Settecento. La concorrenza favoriva la qualità; e la stessa scelta di commissionare sei sinfonie a Haydn, di gran lunga il più apprezzato compositore del tempo, era il riflesso di una strategia che mirava a mandare in pezzi le istituzioni rivali. Proprio nella patria dell'*Ancien Régime* si stava formando uno spietato sistema concertistico imprenditoriale, rigorosamente estraneo ad ogni mentalità cortigiana. Haydn per la Loge Olympique era prima di tutto un investimento produttivo; che poi l'operazione favorisse anche l'apertura culturale di Parigi era un fatto sostanzialmente secondario.

Ecco perché le sinfonie "parigine" sfoderano una straordinaria ricchezza di sfumature espressive: l'incontro con un'orchestra prestigiosa doveva sbalordire tutti. Haydn non poteva farsi sfuggire quell'occasione; davanti alla sua musica non ci sarebbero più stati i soliti fruitori di palazzo, ma un pubblico eterogeneo da conquistare con un'esuberanza rimasta inesplosata a corte. *La Reine* sfoggia una tavolozza di colori quanto mai estroverta, azzardate combinazioni tra emisferi opposti: galante e popolare, serio e faceto. Haydn ripensa allo stile della grande tradizione operistica francese; l'introduzione in ritmo puntato ricorda da vicino le *ouvertures* di Lully; così come l'inserimento nell'*Allegretto* della melodia popolare *La gentile et jeune Lisette* risponde a un'esigenza di *contaminatio* stilistica comune a tutte le sinfonie "parigine". Lo dimostra anche l'apparizione, alla fine del primo movimento, di una melodia accordale discendente dalla temperatura *Sturm und Drang*, che Haydn aveva già utilizzato nella *Sinfonia "Gli addii"*: una pausa drammatica nel bel mezzo di una scena olimpica e



maestosa. Le variazioni del secondo movimento indugiano su quelle pennellate naturalistiche che popolavano la tradizione strumentale francese fin dai tempi di Rameau e Couperin: prima un accenno di tempesta, poi uno squarcio bucolico sostenuto da un robusto pedale dei corni, infine un cinguettio di flauti disperso nell'atmosfera. Gli svolazzi decorativi del *Minuetto* sembrano alludere esplicitamente all'atmosfera cerimoniosa di Versailles. Poi si ritorna a teatro, per un finale profondamente umoristico, ricco di quegli amabili colpi di scesa con cui Haydn aveva sempre stupito la corte degli Esterházy.

Haydn massone



L'11 febbraio 1785 Haydn fu accolto dalla stessa loggia massonica a cui appartenevano Leopold e Wolfgang Amadeus Mozart. Motto della confraternita era: «Servire il genere umano in tutti i luoghi della terra, sotto qualsiasi tipo di governo, pubblicamente o segretamente». Tra gli adepti si

contava anche il poeta Leopold Haschka, l'autore di *Gotterhalte*, il testo che, sulla melodia di Haydn (ancora oggi adottata per intonare l'inno della Germania), rimase l'inno nazionale austriaco fino a 1918. Nel 1791, Haydn si trovava a Londra proprio nella sede massonica dell'Academy of Ancient Music, quando ricevette la notizia della morte di Mozart. Nella lettera al confratello Johann Michael Puchberg, egli espresse tutto il suo dolore per quella grave e prematura perdita: «Non posso credere che la Provvidenza abbia voluto chiamare a sé tanto presto la vita di un uomo così indispensabile all'intera umanità».

Durata 21' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 24 agosto 1978, Bruno Martinotti

Leoš Janáček

Sinfonietta

Fanfare militari

Tutto ebbe inizio a Písek in una giornata di sole del 1925. Janáček e la sua confidente Kamila si godevano il pomeriggio su una panchina del parco, quando improvvisamente la loro tranquillità fu investita dall'assordante frastuono di un corteo



Leoš Janáček

militare. La situazione non era molto diversa da quella che un quarto di secolo prima aveva ispirato Debussy al Bois de Boulogne per la stesura di *Fêtes*; ma Janáček non fu tanto catturato dai suoni della banda, quanto dalla coreografia della cerimonia, da quei gesti ritualizzati che profumavano inequivocabilmente di antico. L'idea di scrivere un brano ispirato a quella visione stava già prendendo forma nella sua testa, quando la rivista ceca «Lidové noviny» si fece avanti con la commissione di una serie di fanfare per il festival ginnico "Sokol". Guarda caso, era proprio l'idea che frullava nella testa di Janáček; e così, dopo un paio di idee schizzate di getto,




nacque in tutta spontaneità quella che il compositore stesso definì:

Una graziosa piccola Sinfonietta con fanfare, un'opera in grado di esprimere l'uomo ceco contemporaneo, libero nella sua bellezza spirituale e letizia, la sua energia, il suo coraggio e la determinazione nella lotta per la vittoria – per difendere la giovane nazione e la sua indipendenza faticosamente conquistata.

Era evidente che la creatività di Janáček era andata un po' oltre i presupposti iniziali; il *côté* sonoro di una giornata ginnica si era trasformato in un inno patriottico, con tanto di dedica «alle Forze Armate Cecoslovacche». Il titolo originariamente previsto, *Sinfonietta militare*, chiariva ogni eventuale dubbio. I cinque movimenti tratteggiano l'immagine di una banda itinerante attraverso gli angoli più caratteristici di un contesto cittadino; i primi ascoltatori vi immaginarono il tessuto urbanistico di Praga, poi lo stesso Janáček tenne a identificare lo sfondo della sua composizione nella metamorfosi subita da Brno durante gli anni dell'indipendenza dalla dominazione austroungarica:

E allora io vidi la città sottoposta a un cambiamento prodigioso. Ho abbandonato la mia avversione per l'oscuro Municipio, il mio astio per la collina nella quale è sprofondata tanta sofferenza urlante, la mia ripugnanza per la strada gremita. Come per miracolo, la libertà apparve per incanto radiosa sulla città, con la rinascita del 28 ottobre 1918. Io vidi me stesso, vi appartenevo. E lo squillo delle trombe vittoriose, la santa pace del Monastero della Regina, le ombre della notte, il respiro della verde collina, e la visione della crescente grandezza della città, della mia Brno, confluirono nella mia *Sinfonietta*.

La *Sinfonietta* suona come l'autocelebrazione di un compositore che si sentiva un uomo di successo tra la sua gente. Janáček viveva con orgoglio il suo patriottismo, e poteva permettersi di osservare con sfacciato distacco tutto ciò che non sentiva allineato alla sua cultura: *in primis* il linguaggio sinfonico mahleriano. Come osserva Franco Pulcini, «tutto il senso di fine, morte e catastrofe che si respira nelle sinfonie 'lunghe' di Mahler – esponente della *Finis Austriae* – si trasforma nella 'breve' *Sinfonietta* di Janáček nel suo esatto contrario: inizio, vita ed edificazione». La composizione contrae in un microcosmo elementare le vaste praterie sintattiche del sinfonismo tardoromantico. C'è qualcosa di arcaico nella fanfara iniziale, comodamente adagiata su un pedale di tube. Janáček sente l'esigenza di tornare alla schiettezza delle idee popolari; e le undici trombe impegnate nell'esposizione del tema si muovono con la stessa



genuinità che contraddistingue le creazioni spontanee. I continui ritornelli del secondo movimento sembrano alludere all'antica tradizione delle ballate narrative. Poi, con il terzo brano, l'ingresso nel Monastero della Regina apre un'oasi di lirismo e di serenità, che pare rubata alla tranquillità di un verdeggiante chiostro di periferia. L'*Allegretto* scende in strada con un vigoroso gioco di aumentazioni e diminuzioni. Quindi, nell'ultimo movimento, c'è spazio per tutta l'antica gloria del popolo slavo: Janáček usa tinte robuste per dipingere la voce repressa di un paese che stava vivendo un breve sogno di libertà; e la cadenza modale conclusiva non fa che dare una pennellata arcaica a un'identità culturale rimasta sepolta per secoli.

In quell'anno (1925)

Scott Fitzgerald scrive *Il grande Gatsby*.

Hindemith compone la *Kammermusik* n. 4.

Sergej M. Ejzenštejn comincia a girare *La corazzata Potjomkin*.

In Germania vengono istituite le SS.

ANDREA MALVANO

Durata 25' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 26 gennaio 2002, Zoltán Peskó

Il concerto di giovedì 27 novembre è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3.

La ripresa televisiva è effettuata da RaiTre.

Potete esprimere la vostra opinione su questo concerto collegandovi al sito www.sistemamusica.it

Juraj Valčuha

Nato nel 1976, ha studiato composizione, direzione d'orchestra, e clavicembalo nel Conservatorio di Bratislava. In seguito si è perfezionato al Conservatorio Nazionale di S. Pietroburgo con Ilya Musin e al Conservatoire National Supérieur di Parigi con Janos Fürst.

Dal 2003 al 2005 è stato Direttore assistente dell'Orchestre et Opéra National de Montpellier. Contemporaneamente ha debuttato con l'Orchestre National de France (con cui ha registrato l'opera *Mirra* di Domenico Alaleona), l'Orchestre Philharmonique de Radio-France, l'Orchestre National du Capitole de Toulouse e l'Orchestra Filarmonica Slovacca.



Nel 2006 ha diretto con grande successo *La Bohème* a Parigi e un doppio spettacolo composto da *La Chute de la Maison Usher* di Debussy e *Le Jardin Empoisonné* di Chapochnikov con l'Orchestre

National de France. Ha diretto anche l'Ensemble Orchestral de Paris e ha debuttato in Germania con la Rheinland-Pfalz Philharmonie a Ludwigshafen.

Tra il 2006 e il 2008 ha diretto la Filarmonica Toscanini a Parma, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, *Le Nozze di Figaro* all'Opéra di Nancy, *La Bohème* al Teatro Comunale di Bologna, *Il Castello di Barababù* di Bartók e *La Voix Humaine* di Poulenc all'Opéra di Lione. È salito sul podio dell'Orchestre Philharmonique di Monte-Carlo per dirigere i concerti di Capodanno e del "Printemps des Arts". Ha inoltre diretto la Rotterdam Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e la Philharmonia Orchestra di Londra.

Nel 2008 è stato invitato dall'Orchestra della Radio di Saarbrücken, dall'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, dai Münchner Philharmoniker, dalla Oslo Philharmonic, e dalla Deutsches Sinfonieorchester di Berlino. In aprile ha debuttato negli Stati Uniti alla testa della Pittsburgh Symphony Orchestra. Recentemente è salito sul podio del Gewandhaus di Lipsia.

Carlo Romano

Nato a Roma, ha studiato oboe presso il Conservatorio di "Santa Cecilia" sotto la guida di Giuseppe Tomassini. Vincitore di più concorsi, dal 1977 ha iniziato stabilmente l'attività di Primo oboe, prima nell'Orchestra del Teatro "Carlo Felice" Genova e in seguito, nel 1978 nell'Orchestra Sinfonica di Roma della Rai. Attualmente occupa lo stesso ruolo presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ha collaborato con



l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e, per oltre un triennio, con l'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia. È membro di più gruppi cameristici, tra cui I Filarmonici di Roma, il Quintetto di Roma, la Roma Sinfonietta e di più formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ha inoltre fatto parte de I Virtuosi di Roma di Renato Fasano.

Ha inciso per Sony, Edi-Pan, RCA, Forum, Cam, Rai, Radio-France,

Viceoradio, Radio Vaticana, TV Spagnola. Con l'Orchestra Sinfonica di Roma e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, ha eseguito e registrato numerosi concerti solistici. Nel 2004, sotto la direzione di Peter Maag, ha inciso per Arts Archives la *Sinfonia concertante* KV 297b di Mozart. Ha inoltre eseguito lavori mozartiani in *tournee* con l'Orchestra da camera della Staatsoper di Monaco. Da oltre trent'anni collabora con Ennio Morricone, registrando gran parte della sua musica da film e da camera e tenendo concerti in tutto il mondo.

È stato docente di oboe presso il Conservatorio dell'Aquila, e ha tenuto *masterclasses* in Italia e all'estero.

Nel 2007 è stato insignito di un premio alla carriera dall'Associazione Musicale Internazionale "G.Verdi" di Sabaudia.

Enrico Maria Baroni

Ha compiuto gli studi di clarinetto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano nella classe di Michele Carulli, perfezionandosi in seguito con Paolo Budini, Guy Deplus, Kurt Weber, Fabrizio Meloni, Mauro Ferrando, Thomas Friedli, Alessandro Carbonare. Dal 1995 al 2000 ha suonato presso l'Orchestre de Chambre de Lausanne. Dal 2000 è Primo clarinetto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.



Come solista e in *ensemble* ha suonato presso istituzioni e festival di prestigio internazionale quali Torino Settembre Musica, la Sagra Musicale Malatestiana, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, il Festival di Ravello, i Concerti del Quirinale, la Società Barattelli de L'Aquila, le Settimane Musicali di Stresa, lo Schleswig-Holstein Musik Festival, il Festival Internacional de Murcia.

Sotto la guida di Rafael Frühbeck de Burgos ha eseguito la *Première*

Rhapsodie di Debussy e la *Sinfonia concertante* di Mozart, mentre con Gianandrea Noseda e l'Orchestra delle Settimane Musicali di Stresa, ha eseguito il *Concerto per clarinetto* di Mozart. È stato inoltre invitato come Primo clarinetto ospite dall'Orchestra del Teatro alla Scala e dalla Symphonica Toscanini diretta da Lorin Maazel.

È tra i fondatori del Quintetto Moderno, nato dopo lo scioglimento del quintetto Avant-Garde, per continuare l'attività decennale svolta in Italia, Svizzera, Germania, Belgio, Tunisia, Messico, Colombia, Venezuela, Perù. Tiene *masterclasses* in Italia e all'estero.

Ettore Bongiovanni

Diplomato in Corno presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria con Giacomo Zoppi, si è perfezionato con Guelfo Nalli e, all'Aspen Music Festival in Colorado, con John Cerminaro. Ha suonato con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra "Toscanini" di Parma, l'Orchestra del Teatro "San Carlo" di Napoli, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia e del Teatro alla



Scala di Milano. Ha collaborato inoltre con l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestre de Chambre de Lausanne, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra da camera di Mantova e l'Orchestra Filarmonica della Scala in qualità di Primo corno.

Ha fatto parte del Quintetto Arnold ed è attualmente componente del Quintetto Italiano di Ottoni. Dal 1990 è Primo corno dell'Orchestra Rai, prima di Torino, poi Sinfonica Nazionale.

Svolge attività concertistica in formazioni da camera e tiene corsi di perfezionamento in Italia e all'estero.

Andrea Corsi

Primo Fagotto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, è nato a Roma nel 1962. Si è diplomato presso il Conservatorio di Musica di "S. Cecilia" di Roma sotto la guida di Alfio Poggi. Ha seguito corsi di perfezionamento con Mario Cazzola, Milan Turkovic, Klaus Thunemann e Otto Hartmann.

A soli tredici anni è entrato a far parte della Orchestra Giovanile Italiana, vincendo una borsa di Studio a Lanciano



e numerose audizioni. Dal 1985 al 1989 è stato Primo fagotto del Teatro Massimo di Palermo. Dal 1990 ricopre il posto di Primo Fagotto nell'Orchestra Rai, prima di Roma e poi Sinfonica Nazionale.

Collabora regolarmente con il Gruppo "Musica d'Oggi" e con l'Orchestra "Roma Sinfonietta", con la quale, sotto la guida di Ennio Morricone, ha effettuato concerti e *tournees* in tutto il mondo. È membro del Quintetto "Villa Lobos" e dell'Ottetto "Gottlieb"

della Rai. Inoltre è stato membro per molti anni dei Solisti dell'Accademia Filarmonica Romana, sotto la direzione di Giuseppe Sinopoli.

Ha insegnato per 15 anni in vari conservatori italiani e presso la Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo. Ha partecipato a undici incisioni.

VIOLINI PRIMI

*Roberto Ranfaldi (*di spalla*), °Giuseppe Lercara, °Mihai Ilie, °Marco Lamberti, Antonio Bassi, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg.

VIOLINI SECONDI

*Paolo Giolo, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Alfonso Mastrapasqua, Maret Masurat, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Alessandra Génot, Paolo Lambardi, Valentina Rauseo, Cristiana Vianelli.

VIOLE

*Luca Ranieri, °Geri Brown, °Federico Maria Fabbris, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Alberto Giolo, Luciano Scaglia, Tamara Bairo, Enzo Salzano, Eugenio Silvestri, Gerardo Vitale.

VIOLONCELLI

*Pierpaolo Toso, °Giuseppe Ghisalberti, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Giuseppe Amadei, Sara Bennici.

CONTRABBASSI

*Cesare Maghenzani, °Gabriele Carpani, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro, Luca Bandini.

FLAUTI

*Giampaolo Pretto, Fiorella Andriani, Fulvia Biselli, Paolo Fratini.

OTTAVINO

Fiorella Andriani

OBOI

*Francesco Pomarico, Andrea Morello.

CORNO INGLESE

Franco Tangari

CLARINETTI

*Cesare Coggi, Franco Da Ronco, Graziano Mancini, Andrea Sarotto.

CLARINETTO PICCOLO

Franco Da Ronco

CLARINETTO BASSO

Roberto Bocchio

FAGOTTI

*Elvio Di Martino, Cristian Crevena.

CORNI

*Stefano Aprile, *Corrado Saglietti, Valerio Maini, Emilio Mencoboni, Giuseppe Merlo, Marco Tosello.

TROMBE

*Roberto Rossi, Ercole Ceretta, Daniele Greco D'Alceo, Roberto Rivellini, Simone Amelli, Fabrizio Antonelli, Luigi Bascapè, Mario Bracalente, Alessandro Caruana, Laura Cocco, Luca Cognigni, Giuseppe Di Natale.

TROMBE BASSE

Devid Ceste, Gianfranco Marchesi.

TROMBONI

*Fabio Sampò, Giovanni Celestino, Stefano Viola.

TROMBONE BASSO

Antonello Mazzucco

BOMBARDINI

Giampiero Brignone, Marcello Da Banda.

TUBA

Rino Ghiretti

TIMPANI

*Stefano Cantarelli

PERCUSSIONI

Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena.

ARPE

*Anna Loro, Simona Mallozzi.

* prime parti ° concertini



Anna Loro suona un'arpa "Apollo"
costruita dalla Ditta Salvi.

8° concerto

giovedì 4 dicembre 2008 ore 20.30

venerdì 5 dicembre 2008 ore 21.00

MIKHAIL PLETNEV direttore

Ludwig van Beethoven
Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21

Dmitrij Kabalevskij
Colas Breugnon op. 24, Overture

Dmitrij Šostakovič
Bolt (Il bullone), brani scelti

Rodion Ščedrin
Concerto n. 1 per orchestra
(Naughty Limeriks)

Prezzi Carnet

(da un minimo di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori):

Adulti: euro 24,00 a concerto

Giovani (dal 1979 in poi): euro 5,00 a concerto

Biglietti per singolo concerto:

Poltrona numerata platea: 30,00 euro

Poltrona numerata balconata: 28,00 euro

Poltrona numerata galleria: 26,00 euro

Ingresso (posto non assegnato): 20,00 euro (in ogni settore)

Biglietti per giovani dal 1979 in poi (in ogni settore):

Poltrona numerata: 15,00 euro

Ingresso (posto non assegnato): 9,00 euro

Cambio turno: 8,00 euro

Biglietteria Auditorium Rai "A. Toscanini"

Dal 25 settembre 2008 a fine stagione

la biglietteria sarà aperta

dal martedì al venerdì con orario continuato 10.00 - 18.00

tranne i giorni festivi infrasettimanali

e il periodo 22 dicembre 2008 - 7 gennaio 2009.

Tel. 011/8104653 - 8104961 Fax 011/888300

e-mail: biglietteria.osn@rai.it

www.orchestrasinfonica.rai.it

